



il filo

NOVEMBRE 2014

**100 ANNI
ASILO INFANTILE
di INVERIGO**

COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 16.00-17.00 S. Ambrogio Inverigo
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00 S. Michele Romanò

TELEFONI

Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262
Don Tranquillo 320 0199471 Frat. Cesare 031 606945
Santuario 031 607010
Parrocchia Cremnago 031 697431
Oratorio S. Maria Bar 031 605828
Oratorio S. Maria CiAGi 031 606289
Oratorio Villa Bar 334 1216431
Nido "Girotondo" 031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528
Scuola San Carlo Borromeo 031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it

E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it

E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it



ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio 4 Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14,00 alle ore 16,00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9,00 alle ore 12,00

IN QUESTO NUMERO

Tempo di Avvento	pag.1
Sperando contro ogni speranza	2
Fiaccolata missionaria	3-4
Mostra missionaria a Cremnago	4
Suore Missionarie del catechismo ...	5-6-7
Don Gnocchi da cinque anni beato	8
Ritourneranno	9
Don Gnocchi, Mons. Montini, Inverigo	10
Paolo VI, «instancabile apostolo»	11
Una cultura che dà forma alla scuola	12
Contributo comunale alle scuole ...	13
100 anni dell'Asilo Infantile	14
Viva i nostri nonni	15
Benvenuti piccoli! Grazie nonni!	16
Due giorni insieme a Varigotti	17
Nuovi passi per il cammino ...	18
Uno strepitoso inizio	19
Una nuova versione di Halloween	20
"Vin santo"	21
Buon compleanno U.S. Villa	22
La signora Gianna ...	23
La verità e la misericordia.	24-25
Lettera aperta ...	26
Settimana Ambrosiana 2014	27
ANAGRAFE E OFFERTE	28
Raccolta generi alimentari	28
Banco vendita pro Missioni	28
Dalle Missioni	29

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Matteo Anzani
Anna Bosisio
don Pietro Cibra
Maria Lina Colombo
Giovanni Colzani
Mietta Confalonieri
Monica Curioni
Giulia Cuter
Francesca e Franco Fumagalli
Luca Fumagalli
Laura Giussani
Laura Mambretti
Camilla Mantegazza
Ornella Pozzi
Rosaria Proserpio
Carla Rossito
Carla Terraneo
Ermanno Varenna

Foto Donghi

il filo

Anno 16, Numero 10

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"

novembre 2014

Tempo di Avvento Verso il Natale



“Un bambino
è nato per noi”

Lettera alle famiglie
dell'Arcivescovo

«Un bambino è nato per noi» è il tema voluto dal cardinale Angelo Scola per accompagnare l'Avvento ambrosiano. È questo infatti il titolo della lettera che l'Arcivescovo ha scritto alle famiglie in occasione del Natale, ma è anche il nome che prende il ciclo delle celebrazioni eucaristiche delle sei domeniche che precedono il 25 dicembre.

Nella parte centrale della lettera l'Arcivescovo riporta una citazione del cardinale Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI e Beato il 19 ottobre: «**Dio è venuto per noi, non contro di noi**» e aggiunge: «La buona notizia che anche quest'anno, attraverso i miei sacerdoti o i loro collaboratori, desidero portarvi è questa: **l'uomo non deve più cercare Dio a tentoni, perché Dio ha cercato lui. Ha colmato la distanza e ed è venuto tra noi**».

Con la lettera natalizia, infine, il cardinale Scola lancia alle famiglie un invito: «A Natale, ospitando nelle nostre case qualcuno dei suoi “piccoli” - penso agli anziani, a coloro che sono abbandonati o lontani dalla loro terra, ai più poveri...-, avremo la gioia di ospitare fisicamente Lui».

Già lo scorso anno l'Arcivescovo rivolgeva il suo invito a **vivere «il tempo privilegiato» dell'Avvento attraverso gesti concreti e la conversione del cuore**. Quel «cuore che magari, in modo confuso e ribelle, come talvolta vediamo nell'uomo postmoderno, è sempre in attesa di qualcosa, o meglio di Qualcuno». E aggiungeva che l'Avvento «è appunto il tempo dell'attesa di Uno in grado di rinnovare l'energia necessaria per il cammino della vita», sapendo di averla solo ricevuta e rendendo così sempre possibile il cambiamento. «**La venuta del Messia ci mette in grado di guardare ogni circostanza, ogni rapporto, ogni situazione come una via verso la riuscita dell'io che è la santità**. Anche quando le nostre giornate sono appesantite da difficoltà e contraddizioni, interiori ed esteriori, che sembrano rodere le nostre forze e spegnere le nostre attese, **il Signore che viene porta con sé la gioia, rendendo possibile la pace**».

Affidiamoci alla Vergine Maria, colei che incarna perfettamente lo spirito dell'Avvento, fatto di ascolto di Dio, di desiderio profondo di fare la sua volontà, di gioioso servizio al prossimo. Lasciamoci guidare da lei, perché il Dio che viene non ci trovi chiusi o distratti, ma possa, in ognuno di noi, estendere un po' il suo regno di amore, di giustizia e di pace.

Catechesi adulti 2014-2015 da “Evangelii Gaudium” del Papa

2^a TESTIMONIANZA giovedì 20 novembre ore 21.15

Oratorio Santa Maria

“L'incontro personale con Gesù Cristo e la dolce,
confortante gioia di evangelizzare.” (E.G. 1-15)

Interviene don Vincent Nagle missionario della Fraternità San Carlo

Sperando contro ogni speranza.

La testimonianza di don Georges Jahola dal martirio dei cristiani iracheni

Giovedì 16 ottobre, primo incontro della catechesi per adulti: il salone dell'Oratorio Santa Maria è al completo a dimostrazione dell'interesse per l'argomento che sarà trattato.

Ci porta la sua sofferta testimonianza **don Georges Jahola, sacerdote della Chiesa siro-cattolica della diocesi di Mosul** ed è di passaggio in Italia.

Ci parla della drammatica situazione dei cristiani della sua terra: **dieci anni fa erano un milione, ora sono trecentomila e centomila già hanno dovuto fuggire.**

È un popolo cristiano a molti di noi, forse, finora sconosciuto. Ora lo sentiamo più vicino. Don Georges ci mostra le cartine geografiche della sua terra e ci parla della storia di quel popolo.

Alcuni nomi di città non li conoscevamo, ma altri, come Ninive, hanno suscitato ricordi di storia e della Bibbia in noi.

La presenza dei cristiani in Medio Oriente risale al I secolo d.C. e commuove scoprire dal racconto di don Georges che un gruppo di persone di quella zona era presente a Gerusalemme (Atti degli Apostoli cap. 2) quando è nata la Chiesa e gli apostoli, dopo la Pentecoste, si sono presentati a quella folla per annunciare Gesù morto e risorto e il suo Vangelo. Sono stati quei viaggiatori di 2000 anni fa a portare il Vangelo in queste terre, seguiti poi da San Paolo.

Questo popolo cristiano ancora oggi custodisce la lingua parlata da Gesù e ha vissuto per secoli seminando pace e civilizzazione, in pace con i musulmani, anche se non sono mancati periodi di persecuzione.

Ai nostri giorni in quella stessa terra **le persecuzioni sono arrivate "all'improvviso come la morte"**, ha detto don Georges, portate dalle milizie degli jihadisti, che hanno conquistato una parte della Siria e dell'Iraq e tutt'oggi avanzano imponendo la dittatura dell'Isil, e l'autoproclamato stato islamico.

I cristiani, come altre minoranze, sono stati costretti ad abbandonare case, chiese, scuole ... e a fuggire spogliati di tutto, a volte anche della vita: certamente ci sono stati dei martiri.

Secondo don Georges e anche secondo il patriarca dei Caldei Luis Sako, una grande responsabilità di quello che è accaduto è degli Stati Uniti, che hanno destabilizzato con interventi di guerra il Medio Oriente, favorendo così gli jihadisti, decisi a ripristinare il Califfato islamico.

Ora le autorità religiose dei cristiani chiedono **un intervento di tutta la comunità internazionale, che non abbia interessi di parte, per difendere questi popoli, non solo cristiani, massacrati e sradicati dalla loro terra.**

Al presente i cristiani sono stati accolti dai Curdi, che



devono ugualmente difendersi strenuamente dalle milizie jihadiste e stanno per affrontare in condizioni molto precarie un rigido inverno.

Ma il dramma non è solo questo, è il futuro di un popolo che rischia di essere disperso e perdere la propria identità. **Dopo 2000 anni il Cristianesimo rischia di sparire da quella terra.**

Non possiamo ignorare che, come ha detto don Georges, quello che è accaduto a loro annuncia **un pericolo reale anche per noi.**

Non possiamo rimanere indifferenti, perché tutto questo ci interpella sulla nostra situazione di cristiani in una Europa che rinnega le proprie radici cristiane e impone la dittatura delle finanze e delle ideologie anti-umane.

Questi fratelli li sentiamo più vicini ora e ci aiutano nella nostra fede con la loro testimonianza di fedeltà a Cristo anche fino al martirio.

La loro dolorosa esperienza ci pone **tante domande sulla nostra fede, sul nostro coraggio di viverla e testimoniarela,** perché la fede è un dono che loro hanno ricevuto 2000 anni fa e custodito sempre anche nella persecuzione, come anche noi abbiamo ricevuto questo dono che è per noi e per tutti e non possiamo perderlo.

Nel dibattito è sorta questa domanda: **cosa possiamo fare?**

Per prima cosa non dimenticarci di questi nostri fratelli e **pregare con loro e per loro con fede forte nell'amore di Dio.** Poi **contribuire anche con offerte,** attraverso vari canali, come la **Caritas** e **Asia News,** agenzia del Pime, che ha lanciato la campagna **"Adotta un cristiano a Mosul"** con un risultato sorprendente (ha già raccolto 700 mila euro).

Ma soprattutto don Georges ha chiesto **"ricordatevi di aiutarci quando torneremo nella nostra terra, perché questa è la nostra speranza".**

Carla

"Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione"

FIACCOLATA MISSIONARIA

Cosa c'è di più bello e gratificante del comunicare agli altri una lieta e gioiosa notizia? Il condividerla, fa sì che il sentimento di gioia che proviamo, si moltiplichi e diventi ancora più grande.

Lo hanno sperimentato i primi discepoli quando, inviati dal Signore ad annunciare il Regno di Dio, sono tornati *"pieni di gioia"*, e con loro *"esultò Gesù che volle renderli partecipi della sua gioia, che era diversa e superiore a quella che essi avevano sperimentato"*.

Cosa avevano fatto di così speciale? Quello che siamo invitati a fare anche noi: raggiungere le *"Periferie cuore della Missione"*, perché la Chiesa è nata *"in uscita"*, cioè deve essere missionaria, deve far conoscere Gesù a tutti. E noi che accogliamo questo invito abbiamo la certezza che *"lo Spirito Santo mandato dal Padre, offre saggezza e forza a quanti sono docili alla sua azione..."*

Venerdì 10 ottobre, i Gruppi Missionari della nostra Comunità Pastorale hanno preparato una Fiaccolata di preghiera che, partendo dalla Chiesetta di San Biagio a Bigoncio, doveva percorrere le vie della Frazione di Villa Romanò, fermarsi nelle Piazzette, e poi proseguire e concludersi nella Chiesa di San Lorenzo.

I giorni precedenti hanno visto un alternarsi di tempo bello a piogge anche forti. Poco prima dell'inizio della Fiaccolata, un preannunciato acquazzone, ha reso incerta la possibilità di effettuare la Fiaccolata... E allora che si fa...?

Un momento di preghiera, questo, solitamente molto partecipato negli anni scorsi. Questa volta la presenza non numerosa, delle persone, ci ha fatto dubitare per un attimo dell'opportunità di *"uscire dalla Chiesa"*; in fondo si poteva pregare anche lì, nella Chiesetta di San Biagio, raccolta ed accogliente, avrebbe offerto riparo e meditazione sicura.

Il dubbio, è durato solo un attimo però..., non pioveva più, e sembrava non dover piovere più, almeno per la Fiaccolata. E così è stato!

Dovevamo, volevamo, *testimoniare la nostra Fede*. Con la nostra semplicità sentivamo l'urgenza di Evangelizzare... Siamo partiti in silenzio, ma con decisione, e mentre accendevamo le nostre fiaccole abbiamo sentito accendersi anche la nostra convinzione di voler Pregare insieme sicuri di farci un dono prezioso. Un dono che nel gesto umile di camminare lentamente insieme, ci ha fatto apprezzare sempre più la condivisione della Preghiera e della Testimonianza.

Nel suo discorso Papa Francesco ha detto: *"...l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcare dal fuoco della passione per il Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo"*.



Con la nostra piccola testimonianza, la gioia per primi l'abbiamo sperimentata noi; noi siamo stati evangelizzati, perché nello stare insieme abbiamo riscoperto la forza della Preghiera, la pienezza e l'appagamento completo del sentirsi vicini al Signore, accolti e sostenuti dal Padre. Gli stessi sentimenti che devono aver provato nella loro vita, anche Lucia, Olga e Benedetta: le tre Suore martiri che hanno donato completamente la loro vita alla Missione: perché a tutti giungesse *"La buona notizia che conduce alla salvezza"* e che abbiamo ricordato nella preghiera.

Ce lo ricorda Papa Francesco: *"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento."*

La benedizione al termine della Preghiera ha sancito un'importante affermazione: *"Il Signore ama chi dona con gioia"* non si può spiegare a parole cosa significhi, ma chi era presente lo ha sentito e capito chiaramente, e poi chi è amato, è in grado di portare gioia, sempre ovunque... Un altro invito che ci fa Papa Francesco, quindi: nelle nostre famiglie, nelle nostre relazioni, negli ambienti di lavoro, e... ovunque, ricordiamoci: siamo giusti, aperti, corretti, accoglienti e soprattutto: *"non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzare..."* portiamo sempre GESU'!

Carla T.



*Mostra missionaria
a Cremnago*

L'Associazione DONE si è attivata ancora una volta per partecipare alla giornata missionaria mondiale 2014. A Cremnago è stata allestita una mostra di santini, pregevole collezione di due appassionati locali, che avrebbe richiesto un'intera giornata per essere gustata in tutte le sue sezioni. Lo spazio maggiore è stato però messo a disposizione dei banchi vendita su cui facevano bella mostra dolci, libri, caldaroste e non poche torte opera di quasi professioniste del 'tuorlo rosso'.

Grazie anche alla concomitanza delle manifestazioni per il 75° anno di fondazione della Congregazione a cui appartengono le suore della nostra scuola materna, i visitatori sono stati molto numerosi e non han mancato di fare onore alle leccornie in mostra sui banchi. Gli utili, come sempre, saranno devoluti in beneficenza. L'associazione DONE sostiene soprattutto la missione di suor Armida in Brasile.

75° anno di fondazione

Congregazione delle Suore Missionarie del Catechismo



La madre generale, suor Bernardina Perez.

Nata a Oaxaca (Mexico) nel 1959, entra nella Congregazione all'età di 18 anni e inizia il suo cammino di formazione sotto la guida del fondatore e della maestra Madre Grazia Carbone. Dopo un anno di noviziato è stata inviata in Italia, ad Ariccia (Roma) per continuare la formazione religiosa e culturale. Ha fatto la prima professione di fede il 14 agosto 1979. Nel 1981 è stata nelle Filippine con altre 4 suore per aprire una casa di missione. Dopo due anni di lavoro pastorale diventa maestra delle postulanti. Nel 1985 è trasferita in Italia con un gruppo di novizie per iniziare la casa di formazione Internazionale ad Ariccia. Nel capitolo Generale del 22 Novembre 1987 viene eletta Consigliera Generale per le parrocchie di Gioia Tauro, Feroleto della Chiesa, Monsoero (RC). Nel 1993 è mandata in Oaxaca per iniziare la scuola di formazione dei catechisti. Nel 2005 è presente in Kenya come maestra delle postulanti e nel capitolo generale del 22 Novembre 2008 è eletta Superiora Generale.

Le suore della Scuola Materna 'Sacro Cuore' di Cremnago hanno festeggiato il 75° anno di fondazione della loro congregazione. Hanno partecipato ai vari momenti di fraterna gioia alle consorelle e la madre generale, suor Bernardina Perez.

Correva l'anno 1939 e il mondo si preparava ad una catastrofe immane. In Italia in febbraio moriva Pio XI e saliva al soglio di Pietro Pio XII, papa Pacelli. La Germania iniziava la sua politica di espansione occupando la Boemia e la Moravia, l'Italia invadeva l'Albania e le due potenze in maggio stringeranno il loro famigerato patto d'acciaio, eccetera, eccetera.

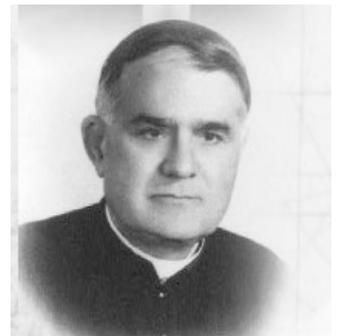
Eppure questi roboanti avvenimenti non riescono ad attutire una voce che dal cielo sta raggiungendo un umile sacerdote calabrese, don Vincenzo Idà. Ha solo 30 anni ma Dio lo ha chiamato ad una missione di Fede e di Carità: fondare una congregazione di suore dedite all'apostolato ed all'assistenza dei bisognosi.

Da allora sono passati 75 anni, alcune 'Missionarie' prestano la loro opera tra di noi e proprio a Cremnago, con un gruppo di consorelle, esse hanno festeggiato l'anniversario alla presenza della madre generale, suor Bernardina Perez ed un gruppo di consorelle venute da Brusuglio.

Sono stati quattro giorni intensi e significativi, iniziati giovedì con l'esibizione in pagoda di un gruppo di bambini della scuola materna.



LE SUORE MISSIONARIE DEL CATECHISMO AL TERMINE DELLA MESSA CONCELEBRATA NELLA PARROCCHIA DI CREMNAO.



Padre Vincenzo Idà, il Fondatore.

Nacque a Gerocarne (CZ) il 26 aprile 1909 da famiglia povera e modesta. Entrò nel Seminario Vescovile di Mileto per gli studi ginnasiali, quindi nel Seminario regionale S. Pio X di Catanzaro per gli studi filosofici e teologici. Fu ordinato sacerdote il 28 luglio 1935 ed assegnato come parroco ad Anoa Superiore. Grande contemplativo ed apostolo dell'Eucaristia, avvertì la necessità di creare un progetto di Vita Consacrata. Pregò il Signore perché lo guidasse e, sentiti i consigli di altri confratelli, iniziò con un piccolo gruppo di ragazze il 5 agosto del 1939. La sua visione di vita religiosa era tesa all'adorazione del Santissimo Sacramento e all'insegnamento della parola di Dio. Nacquero così le Suore Missionarie del Catechismo con l'impegno di testimoniare lo spirito delle beatitudini nella povertà, nella castità, nell'obbedienza, nell'abbandono fiducioso all'amore di Dio. Obbedendo alla sua vocazione, nel 1975 iniziò le prime fondazioni nel Messico. E qui, a Oaxaca il Signore lo chiamò a sé il 22 settembre 1984. Il suo corpo riposa nella cappella della Casa Madre delle Suore Missionarie del catechismo in Anoa (RC).

La serata successiva, in teatro, si è articolata sulla testimonianza della Madre Generale che ha narrato la storia della Congregazione ed il cammino suo personale sulle orme del Padre Fondatore. Tema *“Il carisma e la storia delle suore”*. Efficaci le diapositive a commento visivo che hanno calamitato l’attenzione del folto pubblico presente. Grazie all’aiuto del Signore ed alla generosità dei fedeli il movimento è arrivato molto lontano; le suore Missionarie portano la loro testimonianza di fede e un aiuto concreto alle popolazioni di vari Stati, dall’Italia al Messico, dal Madagascar al Brasile, agli Stati Uniti, all’Argentina, al Kenya, a Gerusalemme. La serata in teatro ha visto anche l’esibizione di un gruppo di suore, forse memorie di quanto visto sullo schermo con il film *Sister act*. Esse hanno offerto apprezzati numeri coreografici e musicali dimostrando che la missione pastorale conosce numerose strade.



I BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA IMPEGNATI NELLE DANZE IN ONORE DELLE LORO SUORE.



UN MOMENTO DELLE COREOGRAFIE OFFERTE IN TEATRO. UN GRUPPO BEN AFFIATATO PUR CON CARENZA DI PROVE. LA MUSICA POSSIAMO SOLO IMMAGINARLA MA GARANTIAMO CHE SOTTOLINEAVA I PASSAGGI CON ASSOLUTA ADERENZA. E TRA IL PUBBLICO SI È SENTITO DIRE ‘MA QUANTE COSE SANNO FARE LE SUORE OGGI’. È VERO, SONO PROPRIO MODERNE.



NON DANZANO SOLO I PICCOLLI. I MOMENTI DI GIOIA SONO COINVOLGENTI E BISOGNA PARTECIPARE.



SE QUALCUNO SBAGLIA I TEMPI NON È POI COSÌ GRAVE.



Nel suo intervento durante la serata in teatro la madre generale, suor Bernardina, ha rivolto anche un commosso ricordo a colei che condivise fin dall’inizio il progetto di padre Idà, Madre Pasqualina Condò. Nata ad Anogia nel 1909, donna semplice e spontanea, discreta e amante della preghiera, lasciò la casa paterna per la vita religiosa. Fu un’anima veramente eucaristica che visse accanto al tabernacolo anche di notte. Ecco la misteriosa sorgente del suo apostolato di madre co-fondatrice. Curava, con tenerezza materna i minori ricoverati negli Istituti della comunità e si preoccupava dei malati e delle persone abbandonate. Imparò a soffrire in silenzio e ad offrire tutto per la santificazione dei sacerdoti e il bene della Congregazione. La morte la colse il 15 giugno del 1993 nell’Istituto Femminile *“Ali Materne”* di Cittanova (RC).

Per saperne di più consultare il sito Internet

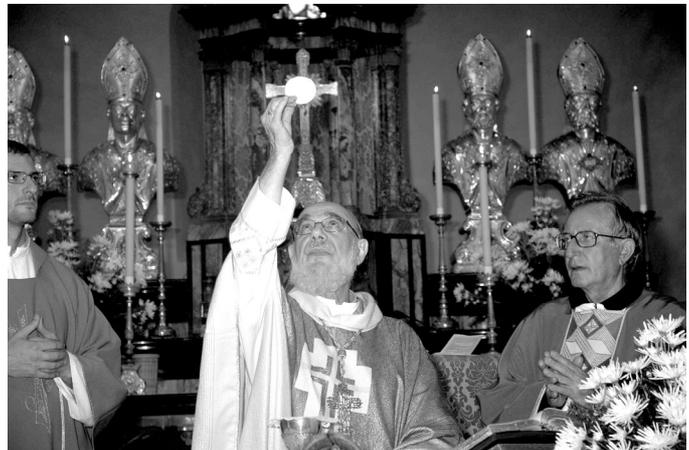
www.suoremisionariedelcatechismo.org



FOTO RICORDO A FUTURA MEMORIA (DEI PICCOLLI)

Per l'album dei ricordi.

Istantanee della Messa di ringraziamento finale concelebrata domenica a conclusione dei festeggiamenti da don Costante, don Pietro e dal vescovo mons. Serafino Spreafico.



Don Gnocchi da cinque anni Beato

Sabato 25 ottobre S. Messa in Duomo con il Card. Scola nel quinto anniversario della Beatificazione



La Fondazione Don Gnocchi come esempio «nel cammino così decisivo per una società troppo spesso dimentica della genialità creativa della carità e delle sue tante opere»; «la santità della carità che occorre riscoprire», per un domani migliore e più umano; l'«offerta della sofferenza per essere partecipi dell'azione salvifica del Signore». In una parola – anzi in tre – la speranza, l'amore, la testimonianza.

Tutto questo fu il beato don Carlo Gnocchi, nella sua vita terrena troppo breve, di soli 54 anni non ancora compiuti – era nato il 25 ottobre nel 1902 e morì il 28 febbraio del 1956 –, ma tutto questo è oggi la sua “baracca” che continua attraverso decenni.

Sono esattamente cinque anni che don Carlo è beato ed, è con un'emozione particolare che sia il cardinale Scola, che presiede la Celebrazione eucaristica, sia il presidente della Fondazione, monsignor Angelo Bazzari, nel suo indirizzo di saluto iniziale, ricordano don Carlo in un anniversario che, dice quest'ultimo, «riassume radici e frutti, a inchiodare nei nostri cuori e nelle nostre coscienze il ricordo di un degno figlio di questa terra lombarda che aveva la vocazione di essere cittadino del mondo, profeta e antesignano, geniale imprenditore della carità».



In una Cattedrale gremita, ci sono, in prima fila, gli ospiti dei ventinove Centri italiani della Fondazione, che, tuttavia, si è espansa anche all'estero, i volontari, il personale, gli Alpini con i labari inondati di Medaglie al Valore, e tanta gente. Non mancano i familiari dell'uomo che ha ricevuto il miracolo riconosciuto per la Beatificazione.

Di una «grande opera», parla l'Arcivescovo che chiama don Carlo, «un provocatore che seppe trasformare una vita segnata dal dolore fin dall'infanzia – con la morte del papà e dei due fratelli – in un'esistenza donata attraverso la scelta dell'arruolamento volontario negli Alpini» della “Julia” per non lasciare soli i prediletti allievi del Collegio Gonzaga di cui era Assistente Ecclesiastico. «Dall'esperienza del dolore vissuta da tanti dei nostri nonni morti inutilmente in quella strage – continua il

Cardinale –, scaturì, per la sua genialità, la condivisione del dolore innocente. Ma soprattutto nacque in don Carlo il senso di una carità capace di creare un criterio di azione e di dedizione che ancora oggi la Fondazione porta avanti con metodi e mezzi all'avanguardia». Forse per questo tutti ci sentiamo provocati nel profondo dalla sua figura, osserva Scola: ma come aprirsi, allora, alla prospettiva di poter diventare un poco come lui?

Tre grandi le vie che l'Arcivescovo richiama, sulla scia della Liturgia e della Parola di Dio appena proclamata.

Anzitutto, «la speranza in cui noi siamo stati salvati, anche di fronte a un dolore innocente, come quello dei bambini, che sembra solo un'ingiustizia inaccettabile, e che porta spesso a chiamare lo stesso Dio in giudizio».

Poi, l'amore, «non la caricatura cui ora siamo abituati, che nulla a che fare con il dono di sé, e che ha la pretesa di piegare l'altro al proprio narcisismo e piacere». L'amore vero, «che spalanca alla prospettiva della vita compiuta e definitiva».

E, infine, «l'assunzione, che fu tipica di don Carlo anche per se stesso, del metro del giudizio per cui tutti saremo giudicati, il farsi prossimo, il chinarsi sulle ferite degli altri».

Insomma, la modalità con cui seguiamo l'offerta totale che Cristo fa di se stesso. È qui, in questo orizzonte tutto umano capace di rivolgere lo sguardo a Dio, che «si crea la grandiosa storia di piena santità che tante donne e uomini ci hanno lasciato».

La santità della carità, dove quest'ultima «è strumento di valutazione della realtà e criterio della vita», così come suggerisce bene la liturgia della memoria del Beato, che già aveva, ai suoi tempi, intuito, la necessità di un “nucleo fermo e centrale” nell'educazione dei giovani, contro un emergente frammentazione dell'io

Un «rimanere in Cristo», che l'Arcivescovo, dopo aver distribuito di persona l'Eucaristia a ogni malato in carrozzina, sottolinea ancora, a conclusione della Messa, esprimendo ammirazione e amicizia grande per la “baracca” di don Gnocchi.

«La speranza e la certezza dell'amore di Cristo devono aiutarci a offrire la prova del dolore a Gesù che la farà rifluire su tante persone che sono oggi sottoposte a prove particolari, come coloro che sono privati della casa e persino della vita. Se donate al Signore alla vostra sofferenza sappiate che voi tutti cooperare alla sua azione salvifica». Anche così, con l'offerta, l'azione concreta vissuta con una spiritualità “alta” e chiara – quale è quella della Fondazione, fedele all'intuizione originaria del Beato – si costruisce il futuro e, appunto, il cammino decisivo per una società troppo spesso dimentica della genialità creativa della carità e delle sue tante opere».

Anna Maria Braccini
da www.chiesadimilano.it

Nell'anniversario della beatificazione di don Carlo Gnocchi

26 DOMENICA
OTTOBRE
DUEMILA14
ore 21.00

Ritourneranno

SPETTACOLO TEATRALE di Andrea Carabelli
con Andrea Carabelli, Matteo Bonanni e Coro Alpino "L'è Ben Ver"



"Dai cento cimiterini di guerra, frontiera spirituale della patria, i nostri morti ritorneranno. Ora lasciamoli in pace! Lasciamoli dormire perché hanno tanto faticato."

Il racconto dell'esperienza in Russia degli alpini durante la Seconda guerra mondiale ispirato agli scritti del beato Carlo Gnocchi

“ ‘Ritourneranno’ è scritto sotto l’alta croce centrale del cimitero di Berat e la forza lapidaria di quell’affermazione è veramente soggiogante. Dai cento cimiterini di guerra, frontiera spirituale della Patria, i nostri morti ritorneranno. Ora riposano in pace! Lasciamoli dormire, perché hanno tanto faticato.” Con queste parole di Don Carlo Gnocchi si è concluso il suggestivo spettacolo, messo in scena all’Auditorium, nella serata del 26 ottobre, nel quinto Anniversario della Beatificazione di Don Carlo Gnocchi, che da queste parole ha assunto il suo titolo.

Lo spettacolo teatrale, attraverso i testi di Don Gnocchi, ha voluto raccontare il dramma umano e spirituale vissuto dagli alpini durante la campagna di Russia della seconda guerra mondiale.

Due soli attori, Andrea Carabelli e Matteo Bonanni, bravissimi, accompagnati sublimemente dal coro alpino “L’è ben ver”, che con il canto ha sottolineato le situazioni raccontate; un insieme di monologhi, racconti, episodi, la delineazione di personaggi, canti alpini ci hanno calato in quell’esperienza drammatica, dove i combattimenti e la ritirata nella gelida steppa di Russia sono costati la vita a migliaia di nostri giovani alpini. Il tutto visto, non con l’occhio dello storico, del critico o del giornalista, ma, con lo sguardo commosso, amorevole, e profondo di un santo, che con questi uomini ha condiviso la fatica, il quotidiano, il dolore, il freddo, la paura, i sentimenti. Uno sguardo che va oltre le condizioni oggettivamente drammatiche di quel momento, per scavare dentro la vera natura di quell’umanità ferita, per coglierne una grandezza che è la grandezza del Cristo, che li trasfigura e li rende capaci di una grandezza d’animo eccezionale.

Ne è uscito il ritratto di uomini semplici, dotati di grande realismo e di grande religiosità per i quali la religione non è un momento, un episodio ma uno stato, una forma, un modo di vita; sangue e carne viva, una disposizione permanente e quasi istintiva verso l’eterno.

Così è l’alpino, così è l’uomo, soprattutto quando si trova inesorabilmente di fronte al proprio destino. Don Gnocchi coglie i piccoli gesti di devozione, i sani sentimenti (la Patria, la mamma, il ricordo del tocco del proprio campanile,...), la sincera carità verso i propri compagni, la capacità d’adattamento e di mantenere uno sguardo buono anche dentro una realtà terribilmente ostile. Dentro una realtà così lacerata dal dolore, dalla fatica, in continuo e stretto contatto con la morte, dove noi vedremmo solo desolazione e dramma, lo sguardo di un santo è capace di cogliere quei tratti di vera umanità, di andare all’essenza dell’uomo, di cogliere quei gesti di speranza e di positività, perché, come egli afferma nei suoi scritti, “la memoria esatta dell’irrevocabile incontro (con Cristo) mi guidò d’istinto a scoprire i segni caratteristici del Cristo sotto la maschera essenziale e profonda di ogni uomo percosso e denudato dal dolore....quanta nuda umanità e quanto Cristo in tanta varietà d’espressioni, di età e di condizioni.” Ed è questo stesso incontro con Cristo, la ricerca del Suo volto in ogni volto umano, ciò che ha spinto Don Gnocchi verso i piccoli mutilatini; l’essere al loro servizio diviene quasi un riscatto del dolore e della vita di quegli alpini morti, la stessa umanità, la stessa sofferenza, lo stesso volto di Cristo. Si vede un popolo che prega, combatte, canta, che si affida, che soffre e che spera. C’è sofferenza ma non lamento e disperazione, una piena accettazione del proprio compito, di quello che la realtà presenta, giorno per giorno.

Uno spettacolo veramente toccante e commovente che ha mostrato come un uomo vero, che ha fede, un santo, catturato dall’amore a Gesù, sa vivere qualsiasi situazione con uno sguardo diverso, e non solo osserva, ma agisce e questa realtà la sa trasformare, sa portare in essa sempre qualcosa di positivo e di autenticamente umano.

Rosaria Proserpio



Don Gnocchi, Monsignor Montini, Inverigo



L'amicizia tra don Gnocchi e l'Arcivescovo di Milano Giovanni Montini, futuro Papa Paolo VI

Anche i santi si vogliono bene. Non solo si stimano, non solo si rispettano, non solo osservano un rigoroso rispetto gerarchico, ma lasciano anche sbocciare tra loro un'amicizia decisamente fraterna.

Mons. Montini coltivò da Roma una viva attenzione all'opera di Don Gnocchi e si fece intermediario per la soluzione di diverse esigenze della Fondazione.

Nominato Arcivescovo di Milano il primo novembre del 1954, le relazioni tra Mons. Montini e Don Carlo diventarono più intense.

Quando, a dieci anni dall'inizio della sua opera, Don Carlo, da quel terremoto che era, volle celebrare l'avvenimento con una certa solennità, invitando perfino il

Presidente della Repubblica Gronchi, l'Arcivescovo di Milano non si lasciò sfuggire l'occasione di essere presente.

E tutto avvenne l'11 settembre 1955 alla Rotonda di Inverigo, inaugurata ufficialmente in quella occasione, diventata, anche fisicamente, il centro ideale della Carità di Don Carlo Gnocchi.

Non c'è da dubitare che l'incontro tra Don Carlo e Mons. Montini avesse un carattere diremmo istituzionale, tuttavia sembra possibile vedere in questo avvenimento una singolare celebrazione dell'amicizia tra i due santi.

D.



Ci sembra bello ricordare la lettera, forse l'unica, che Don Carlo scrisse al suo Arcivescovo da Inverigo.

L'argomento è uno dei più cruciali che occupasse il fondatore della "Pro Juventute": la speranza di una comunità ecclesiale per l'opera.

E' singolare il P.S. della lettera stessa che lascia intravedere una certa consuetudine amicale.

Inverigo (Como), 20 agosto 1955

Eccellenza reverendissima,

siamo qui in 14 sacerdoti della Pro Juventute a Inverigo, come vostra eminenza sa, per i santi Esercizi spirituali.

Sotto la paterna ed esperta guida di padre Caresana, e con la grazia dello Spirito Santo, sembra maturi in tutti e voglia prendere forma la decisione di dare una forma più stabile e giuridica a questa piccola famiglia di sacerdoti dedicati all'educazione dei fanciulli sofferenti.

Di questa volontà e possibilità padre Caresana ed io vorremmo parlare confidenzialmente con vostra eccellenza.

Non potremmo per brevi istanti disturbare la sua pace "camaldolese" venendo in automobile da Inverigo a trovarla mercoledì 24, ultimo giorno di chiusura dei santi Esercizi, nel quale padre Caresana sarà con noi?

Il 24 è san Bartolomeo, al quale hanno cavato anche la pelle. L'assicuro che non ci sono allusioni nella scelta della data...

Con devoto religioso ossequio.

Don Carlo Gnocchi

P.S.: L'unita busta è soltanto per rapidizzare l'eventuale risposta e precisare l'indirizzo.



MONS. MONTINI ALLA ROTONDA DURANTE LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GRONCHI

Paolo VI, «instancabile apostolo»

Cerimonia di Beatificazione in piazza S. Pietro presieduta da Papa Francesco

Paolo VI torna ad “affacciarsi” dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro. Con le braccia spalancate al mondo e il sorriso aperto e sereno che gli era proprio. Così Papa Montini è raffigurato nell’arazzo che alle 10,45, contemporaneamente alla proclamazione della formula di beatificazione da parte di Francesco, viene scoperto e mostrato ai 70mila fedeli presenti. E così in sostanza lo “dipingere” anche Papa Bergoglio che – come è noto – dalla sua “grande luce” ha sempre detto di sentirsi illuminato. “Grande Papa, coraggioso cristiano, instancabile apostolo, grande timoniere del Concilio”, afferma all’omelia. Poche ma significative pennellate per restituire la statura di un Pontefice che seppe offrire una “umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa”.

Francesco cita le parole del nuovo beato all’indomani della Chiusura del Concilio: “Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, e non altri, la guida e la salva”. E annota: “In questa umiltà risplende la grandezza del Beato Paolo VI che, mentre si profilava una società secolarizzata e ostile, ha saputo condurre con saggezza lungimirante - e talvolta in solitudine - il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore”. “Paolo VI – aggiunge Francesco, in riferimento alla pagina del Vangelo proclamata poco prima - ha saputo davvero dare a Dio quello che è di Dio dedicando tutta la propria vita all’impegno sacro”, amando e guidando la Chiesa “perché fosse nello stesso tempo madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza”.

Ed è qui anche il collegamento tra la beatificazione e il Sinodo straordinario sulla famiglia, di cui questa celebrazione costituisce a tutti gli effetti l’atto conclusivo. Papa Bergoglio anche in questo caso cita le parole del suo predecessore che del Sinodo fu nel 1965 l’inventore. “Scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie e i metodi alle accresciute necessità dei nostri giorni e alle mutate condizioni della società”. Questo, afferma in pratica, è stato fatto anche nelle due settimane di questa assemblea. “È stata una grande esperienza – sottolinea il Papa - nella quale abbiamo vissuto la sinodalità e la collegialità, e abbiamo sentito la forza dello Spirito Santo che guida e rinnova sempre la Chiesa chiamata, senza indugio, a prendersi cura delle ferite che sanguinano e a riaccendere la speranza per tanta gente senza speranza”. Abbiamo seminato e continueremo a seminare con pazienza e perseveranza, nella certezza che è il Signore a far crescere quanto abbiamo seminato”.

Infine il Papa invita a non avere “timore di fronte alle sorprese di Dio” e a non cedere al “pessimismo prevalente”. E all’Angelus, dopo aver salutato i fedeli, in particolare quelli provenienti da Milano, Brescia e Roma, torna sulla figura di Paolo VI e ne cita l’esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* “con la quale ha inteso risvegliare lo slancio e l’impegno per la missione della Chiesa” e il documento “*Marialis cultus*”. “A lui – dice – il popolo cristiano sarà sempre grato per aver proclamato Maria Madre della Chiesa in occasione della chiusura della terza sessione del Concilio”.

Mimmo Muolo
www.avvenire.it



SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

Una cultura che dà forma alla scuola

'Educare oggi: l'urgenza di un compito affascinante'. Incontro con S.E. Mons. Luigi Negri



Giovedì 23 ottobre, in un Auditorium stracolmo per l'occasione, Mons. Luigi Negri, Vescovo di Ferrara e Abate di Pomposa, è intervenuto sul tema dell'educazione e, in particolare, sul ruolo che compete oggi alla famiglia e alla scuola cattolica.

La figura di San Carlo Borromeo, così importante per la storia di Inverigo e della nostra scuola, ancora una volta si è imposta come punto di partenza obbligatorio. Mons. Negri ne ha svolto un ritratto pieno di elogio e commozione, il ricordo di un grande santo che ha fatto del problema educativo il vertice del suo impegno per il rinnovamento spirituale e culturale della diocesi ambrosiana. Una sfida vissuta negli anni terribili della rivoluzione protestante, quando la Chiesa in tutta Europa correva il rischio di essere abbattuta dai picconi del luteranesimo.

Ancora oggi, secondo modalità e forme diverse, l'educazione si sta nuovamente presentando come un problema emergenziale. Molti secoli ci separano dalla realtà in cui operava San Carlo, eppure l'esigenza di accompagnare i giovani nel loro cammino di crescita si scontra ancora con un mondo che sembra "complottare" contro la famiglia e la scuola.

Se, infatti, da una parte, la famiglia intesa come "Chiesa domestica" è il primo soggetto educativo, dall'altro l'istituzione scolastica, dovrebbe fornire ad essa un ambiente ancillare in cui educare con quel portato didattico e comunitario a cui, necessariamente, da sola la famiglia non può attingere. L'alleanza educativa trova quindi sul terreno comune di un'intesa scuola-famiglia l'unica reale occasione per "insegnare", cioè per lasciare traccia nei giovani di un'educazione che non sia coercizione, ma stimolo alla libertà di ognuno.

In un presente in cui l'istituzione familiare sta subendo da ogni parte gli strali del relativismo e la scuola vive nel limbo utopico della neutralità, Mons. Negri ha rilanciato provocatoriamente, come proposta educativa efficace, il tema della cultura, del sostrato valoriale che muove l'educazione. La scuola cattolica in questo gioca un ruolo centrale: educa perché ha bene in mente qual è la strada da percorrere, la meta da raggiungere e, in questo, può stimolare la libertà dell'alunno con maggior pregnanza e pienezza.

A fine serata, nello spazio dedicato alle domande, il pubblico ha dato il via ad un vivace dibattito che ha



permesso al relatore di tornare, con piglio rinnovato, su quanto sostenuto in precedenza. Mons. Negri ha saputo consegnare il sapore di un'esperienza personale maturata in molti anni di sacerdozio e insegnamento, e il saluto conclusivo è un augurio a continuare la battaglia educativa sempre in prima fila, con coraggio e orgoglio, senza mai demordere, anche perché, quantunque difficile, rimane per l'uomo la sfida più grande e appassionante.

Luca Fumagalli

Contributo Comunale alle Scuole dell'Infanzia Mons. Pozzoli di Inverigo e Sacro Cuore di Cremnago

L'Amministrazione Comunale di Inverigo ha recentemente approvato il piano di diritto allo studio per l'anno scolastico 2014/15, confermando l'assegnazione di contributi a favore delle Scuole dell'Infanzia Paritarie che operano nel Comune di Inverigo (per un totale di 140.000€).

Abbiamo già avuto modo di sottolineare quella che crediamo sia la grande importanza della funzione sociale svolta dalle Scuole Mons. Pozzoli e Sacro Cuore, ben compresa dall'Amministrazione che, nonostante le difficoltà dovute alla negativa congiuntura economica, ha voluto sostenere queste importanti realtà e che per questo ringraziamo a nome di tutte le famiglie degli iscritti.

In particolare vorremmo ribadire l'estrema importanza di tali contributi che ci consentono di proseguire l'attività delle nostre Scuole senza essere costretti a portare le rette di frequenza a livelli proibitivi per le famiglie, specie in questo periodo di profonda crisi economica.

Ogni anno infatti all'incirca dai 120 ai 130 alunni residenti a Inverigo più un altro centinaio di bambini non residenti vengono accolti nelle Scuole dell'Infanzia paritarie: si può ben dire quindi che la funzione educativa e sociale da esse svolta è fondamentale per la nostra comunità.

A tale proposito è stato chiesto, prima dell'approvazione del piano di diritto allo studio, un incontro con i rappresentanti di tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, allo scopo di illustrare le necessità delle nostre Scuole, delineando con precisione costi e ricavi attraverso i bilanci che mostrano chiaramente come, senza i contributi comunali, sarebbe necessario un aumento delle rette di entità tale da renderle troppo elevate per molte famiglie che si troverebbero nella situazione di non avere una scuola alla quale iscrivere i propri figli.

Ringraziamo gli esponenti della maggioranza e dell'opposizione per aver accettato tale confronto, particolarmente significativo in quanto ha rappresentato un'opportunità di dialogo sui problemi concreti della Scuola, al di là dei dibattiti ideologici e nell'interesse dei nostri figli.

Dobbiamo certamente riconoscere infine che l'operato dell'attuale Amministrazione in ambito scolastico dimostra una grande attenzione alle necessità dei più piccoli, riconoscendo nel contempo alle famiglie quella libertà di scelta definita dalla legge in linea teorica ma non certo favorita nella pratica e supportando le storiche realtà educative presenti nel territorio.

I Comitati di gestione delle Scuole dell'Infanzia Paritarie di Inverigo

La scuola pubblica italiana

Fonte: Avvenire

Totale studenti in Italia **8.938.005**



Studenti scuole statali
7.865.445

Studenti scuole paritarie
1.072.560
(Paritarie cattoliche
740.636)

Scuole paritarie **13.500**

Scuole paritarie di ispirazione cristiana **9.371**

- Materne **7.049**
- Primarie **1.133**
- Medie **588**
- Superiori **601**

Spesa dello Stato per ogni studente*

Statali	Paritarie
6.116	Materne 584
7.366	Primarie 866
7.688	Medie 106
8.108	Superiori 51

*dati in euro/anno

Spesa totale dello Stato



Grazie alle paritarie lo Stato risparmia **5.974 euro** a studente ovvero un totale di **6,3 miliardi** di euro l'anno



dell'Asilo Infantile di Inverigo

I PRIMI PASSI ...

dallo Statuto Organico dell'Asilo Infantile approvato nel giugno 1917

L'Asilo Infantile di Inverigo venne iniziato da alcuni benefattori e da un Comitato nominato dalla Giunta Municipale nel 1914. Il Parroco Sac. D. Enrico Ratti per renderne sollecita l'apertura offrì provvisoriamente il locale nella sua abitazione di compendio del Beneficio Parrocchiale.

Nel novembre 1917 l'Asilo venne ospitato in locali gentilmente offerti dall'Ill.mo Sig. Marchese Vitaliano Crivelli, poiché per la scoppiata guerra europea era stata sospesa la costruzione della sede definitiva sopra area donata dal prefato (predetto, già citato, N.d.R.) Sig. Marchese Crivelli, con mezzi forniti e promessi da generosi benefattori, primo fra questi il sullodato Sig. Marchese.



L'edificio definitivo, maestoso ed elegante, venne costruito dalla ditta Fratelli Frigerio su progetto dell'Architetto Mezzanotte tra maggio 1926 e luglio 1927.

Una storia lunga un secolo che rivisiteremo nei prossimi mesi, dagli inizi fino ad oggi.

Parleranno i protagonisti di ieri e di oggi che avranno modo di ricordarci come lungo tutti questi anni l'istituzione "Asilo Infantile di Inverigo", in seguito "Asilo Infantile Vittorio Emanuele III" (dal 1928 al 1943), quindi "Asilo Infantile Mons. Pozzoli" (dal 1952) ha conservato la sua identità che sia il parroco don Costante, presidente, e la coordinatrice Maria Grazia Erba hanno sottolineato evidenziandone l'educazione e la cultura cristiana.

I genitori sono coinvolti direttamente a condividere il progetto ed a cooperare con l'azione educativa della scuola, rafforzandola e confermandone la validità agli occhi dei figli.

Le insegnanti coniugano la loro professionalità e competenza con l'ispirazione originaria dell'Asilo nell'intenzione di migliorarla, sia nella fedeltà all'identità della scuola, sia nella competenza formativa e didattica al fine di una crescita qualitativa anche dell'istituzione scolastica.

La Scuola dell'Infanzia vive tutt'oggi, dopo cento anni, poiché risponde ad un bisogno educativo e sociale che le famiglie riconoscono per la crescita del bambino, una scuola al servizio della famiglia.

I PRIMI EVENTI ...

da mercoledì 3 dicembre ore 15,30
presso il salone dell'Oratorio Santa Maria

MOSTRA "100 anni dell'Asilo Infantile di Inverigo"

Orari di apertura: feriali 15.00 - 17.00 festivi 9.00 - 10.00 15.00 - 18.00



Pomeriggio di festa all'oratorio di Cremnago per la tradizionale festa con la quale i bambini della scuola materna **Sacro Cuore** hanno manifestato ai loro nonni l'affetto e la gratitudine per l'amore con cui si sentono seguiti. Nei piccoli nipoti i nonni vedono se stessi, le loro mani, rese callose da anni e anni di lavoro, stringono con smisurato affetto quelle dei piccoli. Sembra di sentire le parole del beato Paolo VI "venite, venite vicino" per poter indicare loro la strada di marcia "andate, andate lontano".

Il maestro Villa, infaticabile chef della festa, ha diretto cori e danze a cui gli stessi nonni, almeno i più spigliati, non hanno mancato di partecipare, felici di formare un girotondo che forse assomiglia al girotondo della vita.

E non sono mancati i dolci, e che dolci! Eppure al tavolo della distribuzione si sentivano vocine che dicevano 'io voglio le patatine'. Anche questo un segno dei tempi.





Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" Benvenuti "piccoli"! Grazie nonni !



Un tiepido e soleggiato pomeriggio, venerdì 24 ottobre, ha fatto da cornice alla festa che la scuola dell'infanzia Mons. Pozzoli dedica ormai tradizionalmente, a poche settimane dall'inizio dell'anno, ai bambini più piccoli e a tutti i nonni.

Questo momento di aggregazione, concepito per celebrare il valore dell'accoglienza, vede infatti protagonisti coloro che sono appena approdati alla nuova, affascinante e impegnativa avventura della scuola dell'infanzia, un cammino di crescita, accanto ad altri piccoli e meno piccoli, sulla strada del diventare grandi insieme. Per questo motivo il filo conduttore di questa festa è stata l'amicizia, celebrata attraverso canti e balli orientati a valorizzare l'unicità della presenza dei bambini e del loro stare in condivisione.

La palestra dell'Oratorio, allestita con un teatrino per le marionette e una grande area buffet, si è così popolata di una folta schiera di genitori e nonni che, con occhi orgogliosi e commossi, hanno visto le loro piccole creature animare l'atmosfera di volti, talora titubanti ma gioiosi, di voci entusiaste e risate festose. Hanno aperto le danze i mezzani, con un canto vivace e coinvolgente cui ha fatto seguito la sfilata e la presentazione dei piccoli, accompagnati ciascuno dal proprio compagno dei grandi, un amico e una figura di riferimento, che ha donato a ciascuno di loro una collana di corda colorata con un pendaglio davvero singolare: la sagoma di un cappottino in cartone. Il significato di questo gesto si è chiarito con la simpatica rappresentazione, messa in scena dalle maestre, di uno spettacolo di burattini che racconta l'amicizia tra una pecorella e un'upupa che, alla vigilia dell'inverno, sono costrette a salutarsi per la necessità di quest'ultima di migrare verso luoghi più caldi. Il cappottino è il regalo che la pecorella confeziona con la propria lana all'upupa per rimandare la partenza dell'amica, e per lasciarle un ricordo di sé durante la lontananza: trasformato in un allegro pendaglio colorato al collo dei bimbi, il cappottino diventa segno del prezioso legame che li unisce e che li accompagnerà.

Gli altri protagonisti di questa festa sono stati i nonni, di cui si è sottolineata e celebrata la preziosa e insostituibile centralità nella crescita dei bambini, richiaman-

do a in tal senso le parole di papa Giovanni Paolo II: *"Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (Sal 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte"*.

La gratitudine e l'affetto verso di loro hanno poi assunto la veste allegra e rumorosa di un enorme girotondo in cui tutti i nonni sono stati a poco coinvolti dai propri nipotini a suon di musica.

Il pomeriggio di festa si è concluso con una ricca merenda per grandi e piccini organizzata e gestita dai genitori e arricchita dal generoso e gradito regalo delle caldarroste da parte dei nonni del CAI.

Una mamma



SCUOLA SAN CARLO BORROMEIO

Due giorni insieme a Varigotti

Gita a Varigotti delle classi prime della scuola secondaria



E' possibile tornare a scuola cambiati, integralmente diversi? Ogni istante della due giorni di Varigotti con le classi prime è stato non solo un'occasione di convivenza ma, soprattutto, un momento privilegiato per iniziare a prendere coscienza del senso di un percorso come quello della scuola media, un itinerario didattico ma, soprattutto, umano. Si cresce, si acquista consapevolezza di sé e, in questo, si diventa uomini.

Una ragazza scrive: «Pensare a Varigotti significa pensare a qualcosa di speciale, di unico, di raro, di una gita vissuta al cento per cento, di qualcosa di indimenticabile e fantastico. Di questo ho avuto la massima certezza quando siamo saliti su una piccola montagna, nei pressi di una chiesetta: non ho mai visto niente di più incantevole e mozzafiato. Il mare e il cielo offrivano uno spettacolo unico, un senso d'infinito che Montale ha ben espresso nella poesia *Maestrale*, quel "più in là" che è anche la caratteristica principale del desiderio del mio cuore. Grazie a quel luogo ho scoperto come guardare con occhi diversi ciò che mi circonda».

In piedi, per la prima volta, davanti alla realtà. Ma questo è solo l'inizio...

Luca Fumagalli



Nuovi passi per il cammino dei nostri Oratori

Con l'inizio del nuovo anno pastorale, ci sono stati alcuni cambiamenti riguardanti le attività dei nostri oratori che vogliamo comunicare con questo articolo.

Dopo quasi tre lustri di onorato servizio il "CiAGi" (Centro di Aggregazione Giovanile) terninerà la sua attività. A causa del mancato finanziamento da parte della Fondazione Comasca e del Comune, la Parrocchia non riesce a sostenere i costi di gestione necessari per essere in regola con le normative della ASL (5 giorni di apertura settimanale con 15 ore totali, e un educatore che abbia titoli idonei ogni tot numero di utenti). Vista l'importanza della proposta e la positività del lavoro svolto gli scorsi anni con alcuni ragazzi, in modo particolare con quelli delle scuole medie, si è pensato di portare avanti un'esperienza simile a quella del CiAGi organizzando due pomeriggi di apertura settimanale nei quali proporre un "doposcuola" con un momento di compiti, la merenda e qualche gioco o attività in base ai periodi dell'anno.

Visto il grande numero di ragazzi che frequentano gli incontri dei PreAdolescenti (dalla prima alla terza media) il martedì presso l'oratorio di Cremnago, si è pensato di proporre questi pomeriggi uno a Cremnago, il martedì e uno a Santa Maria, il venerdì, entrambi dalle 15.00 alle 18.00.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore Viviana, Mara, Cristina e Maria Giovanna che negli anni scorsi hanno promosso e coordinato questa iniziativa, insieme a tutti i volontari che hanno permesso di renderla più bella e ricca, in modo particolare pensiamo a Chiara.

Per gestire questa attività e per avere una mano in più per le attività proposte ai preadolescenti e nella preparazione di alcune cose "d'ufficio", abbiamo deciso di sfruttare un progetto che la Regione Lombardia ha stipulato insieme alla ODL (Oratori Diocesi Lombarde). In base a tale progetto, denominato "Giovani Insieme", la parrocchia ha potuto assumere un giovane con un contratto annuale per un totale di 15 ore settimanali (con la possibilità di lavorarne 10 settimanali e accumulare le restanti per le attività estive) ad un costo molto ridotto. Questa figura non sostituisce il responsabile laico degli oratori, ma le figure che hanno coordinato il servizio del CiAGi. La parrocchia ha proposto a più giovani delle nostre parrocchie questa collaborazione, ma questi, per diversi motivi, hanno declinato l'invito. Siamo riusciti a portare a termine il progetto con Matteo Anzani al quale vanno i nostri auguri e al quale ci affidiamo per una fruttuosa collaborazione.



In queste settimane si sono susseguite diverse voci, anche non fondate e a volte maligne, sulla vicenda della nostra attuale **responsabile laica degli oratori** Maria Giovanna. Pur riconoscendo che le Parrocchie avrebbero potuto muoversi in modo più tempestivo, ci è spiaciuto di come si è evoluta la vicenda.

Non volendo alimentare polemiche inutili e disgreganti, comunichiamo che allo stato attuale delle cose a

Maria Giovanna, che ha un contratto annuale in scadenza a metà novembre, è stato proposto un altro contratto di una ventina di ore settimanali che terminerà a giugno, con la possibilità di stipularne un altro con molte più ore per le attività estive.

In questi mesi è stato deciso di dare vita ad un **Consiglio degli Oratori** con lo scopo di coordinare e promuovere la vita e il servizio che ciascun oratorio, e tutti insieme, svolgono per la crescita umana e di fede dei più piccoli nella comunità cristiana. Esso è composto dai sacerdoti della comunità, dal responsabile laico, da alcuni educatori dei ragazzi e da un paio di persone di ogni parrocchia. Durante il suo primo incontro sono state definite tre istanze che ci stanno a cuore e dalle quali cominciare a costruire il cammino dei nostri oratori: la condivisione di uno stile educativo ed evangelico con le persone che hanno un qualsiasi ruolo all'interno dei nostri oratori, la costituzione di un calendario sinottico condiviso per conoscere e promuovere meglio le diverse iniziative, la costituzione di gruppetti di referenti in ciascun oratorio per gestire spazi, coinvolgere persone e coordinare le attività.

Abbiamo così proposto un incontro in ciascuno dei quattro oratori con tutti coloro che fossero interessati a condividere un progetto, a coinvolgersi nella vita degli oratori, ad esplicitare e ad affrontare le problematiche di ciascun oratorio. Purtroppo in alcuni oratori la partecipazione è stata abbastanza scarsa, speriamo di riuscire a incontrare qualcuno lungo il cammino che sia desideroso di compiere qualche passo insieme.

Sabato 8 novembre faremo un incontro con tutti quelli che si sono resi disponibili per le iniziative proposte dagli oratori sia singolarmente che in collaborazione. Pensiamo alla festa degli oratori, alla castagnata, alle domeniche animate, al teatro dell'epifania, al presepe vivente, al carnevale e a tutte le altre iniziative che possono rendere più ricca la nostra persona. Tutti coloro che fossero interessati e disponibili a dare una mano e ad essere presenti in qualsiasi modo possono contattare don Pietro.



Uno strepitoso inizio

“Un’ ardua impresa”. All’inizio questo era il pensiero che sembrava descrivere al meglio le due giornate che si sarebbero tenute il 18 e 19 Ottobre presso l’oratorio di Romano. Già il fatto però che circa 80 ragazzi di **prima, seconda e terza media della Comunità Pastorale** avessero aderito a questo evento preparato per loro prometteva bene. Obiettivo dell’iniziativa: cominciare a conoscersi un po’ e presentare il tema del **cammino Preado**, incentrato su una ricerca dell’io per imparare a scoprire e scoprirsi al di là delle maschere che indossiamo. Le varie attività erano state organizzate da tempo: giochi di conoscenza, momenti di riflessione, film accompagnato da dosi massicce di popcorn, Messa domenicale animata, ricco pranzo con i genitori e molto altro ancora. Mancava giusto l’ultimo ingrediente...

L’entusiasmo!!!!

Quando sabato si sono aperte le porte dell’oratorio, era evidente che anch’esso c’era in abbondanza (e qualche educatore potrebbe testimoniare che era fin troppo, vista la notte vivace passata insieme!!!). Inutile dire che le proposte fatte sono state accolte con coraggio e voglia di fare da tutti ragazzi, in modo da arrivare alla fine

dell’esperienza con tanti spunti di riflessione non solo per loro, ma anche per chi li ha seguiti e li seguirà durante tutto il cammino di quest’anno. La sorpresa più grossa però è stata quella di sentirsi chiedere alla fine di tutto: “Quando lo rifacciamo? Presto, vero?”.

E allora... Tutti i preadolescenti sono invitati a partecipare al Novemberfest, che si terrà presso l’oratorio S. Rocco di Mariano Comense il 20 Novembre dalle ore 18.00. Una serata-evento imperdibile, da vivere insieme a tutti gli amici del Decanato (altre info sul volantino che trovate in oratorio!)

E tu, cosa aspetti a iniziare questo cammino con noi? Ci troviamo ogni Lunedì alle ore 18.30 presso l’oratorio di Inverigo, oppure ogni Martedì alle ore 18.30 presso l’oratorio di Cremnago.

Non mancare!!!

E se hai voglia di passare un pomeriggio diverso, in compagnia di tanti amici, per giocare, fare i compiti ma anche ricche merende... Beh ti aspettiamo il Martedì dalle 15.00 alle 18.00 in oratorio a Cremnago (prima dell’incontro!) e il Venerdì dalle 15:00 alle 18:00 in oratorio a Inverigo!

Gli educatori





UNA NUOVA VERSIONE DI HALLOWEEN

Nel tardo pomeriggio di Giovedì 30 ottobre le strade di Villa Romanò sono state festosamente invase da un'ottantina di bambini in fila per due e da adulti che si preoccupavano di riportarli sani e salvi alle loro famiglie.

C'erano mamme e nonne volenterose che, in aiuto alle catechiste, hanno partecipato a realizzare una nuova versione di "dolcetto o scherzetto", dove il "dolcetto" era una quantità industriale di caramelle e lo "scherzetto" si era trasformato in un percorso a tappe con la lettura sulla vita di alcuni Santi e la consegna di una loro immaginetta. Ne' scheletri, ne' fantasmi, per fortuna.

Devo dire, con grande soddisfazione di tutti, che i bambini hanno risposto veramente bene a questa iniziativa, felici di ricevere dolci e caramelle, ma anche attenti a seguire le vicende terrene di tanti Santi, conosciuti e venerati.

Abbiamo fatto tappa in diverse piazze e cortili dove le "padrone di casa" si sono prestate a leggere brevi note

sui Santi prescelti e a distribuire immaginette, dolci e caramelle. Unica variazione, la visita al Forno di Alice, sotto lo sguardo di Santa Elisabetta, patrona dei fornai e dei panettieri. E lì panini dolci e focaccine non sono certo mancati.

Il tempo a disposizione era poco, il cambiamento dall'ora legale all'ora solare ha complicato ulteriormente le cose e con il buio abbiamo dovuto terminare il nostro cammino. Vorrà dire che gli altri Santi dovranno aspettare l'anno venturo per essere ricordati e commemorati....

Ci rende felici poter dire che l'aver proposto un altro modo di vivere queste ricorrenze particolari (e sempre un po' tristi) è stato apprezzato da noi adulti, ma anche i bambini, ai quali era destinato, hanno dimostrato di averne capito lo spirito: il sacro e il profano si sono compenetrati in maniera armonica, accompagnando, senza turbarla, la sottile malinconia di queste giornate.

Mietta Confalonieri



“VIN SANTO”

nella interpretazione della compagnia
New Caffelatte dell'oratorio di Romanò

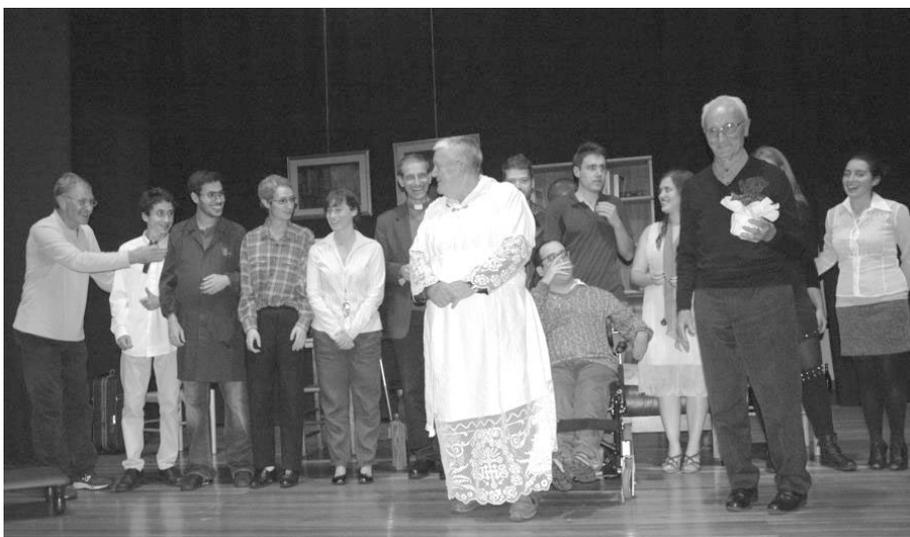
Allegra serata nel teatro San Luigi di Cremona per festeggiare don Alberto Busnelli, parroco emerito di Romanò e don Luigi Frova in occasione del 30° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.



La compagnia New Caffelatte si è stretta idealmente intorno al suo pastore, don Alberto, da 30 anni presenza costante nella parrocchia e, al contempo, ha ricordato il 30° anno di sacerdozio di don Luigi Frova il quale, non bastassero gli incarichi a cui deve attendere in settimana nei vari collegi di cui è rettore, trascorre nella nostra comunità i fine settimana e le festività prestandosi per le confessioni e per le celebrazioni eucaristiche. Un atto di gratitudine dovuto e sentito rivolto con affetto a due pastori che hanno risposto, come i primi apostoli, all'invito divino *“seguitemi, e vi farò pescatori di uomini”*.

La sala teatrale di Cremona, sede dello spettacolo era gremita e festante prima ancora che sulla scena prendessero vita i personaggi di una commedia scoppiettante e gustosa: *Vin santo*, ovvero le peripezie di un prete che si vede capitare in casa... ma è inutile ripetere l'intreccio dell'opera che si è dipanato attraverso continui colpi di scena. Risate e applausi a scena aperta hanno accompagnato il dipanarsi della vicenda che, ne siamo sicuri, ha divertito anche i due ospiti d'onore.

Bravi gli attori ed anche chi li ha diretti e, sottovoce, potremmo aggiungere che tutto il gruppo, ad ogni uscita, ci convince sempre di più, soprattutto se a sorreggerlo è un libretto che trova le giuste corde da far vibrare. Pensiamo di non andare fuori misura dicendo che i due festeggiati si sono divertiti così come il pubblico che ha applaudito spesso a scena aperta.





BUON COMPLEANNO U.S. VILLA ROMANÒ

Domenica 12 ottobre, in occasione del quarantunesimo compleanno dell'US Villa Romanò, la società sportiva e la Parrocchia di San Lorenzo hanno lavorato insieme per rendere speciale una semplice giornata di festeggiamenti, traendo dalla condivisione e dalla ricreazione momenti di affermazione dell'impegno e della passione che tutti i soci, da ormai 41 anni, investono in questa piccola ma grande realtà inverighese.

Prima la Messa, animata dai colori della società sportiva, in un insolito spazio per una normale Celebrazione: la palestra dell'US Villa Romanò. Una scelta non casuale, ma volutamente ricercata per dare risalto all'incon-

tro tra la realtà oratoriale e la dimensione sportiva, nella convinzione che un lavoro congiunto possa dare valore aggiunto all'educazione dei più piccoli e non solo.

A seguire la cazzuolata, a cui hanno aderito tantissimi soci, registrando un gran successo per tutta la cucina che, per la prima volta, ha voluto cimentarsi in questo esperimento culinario, a detta di tutti, "riuscitissimo".

Il pomeriggio è continuato con una laboratorio per i più piccoli, vari giochi che hanno impegnato ragazzi e animatori e si è concluso con l'incontro di un gruppo di adolescenti con Don Gianluigi Frova.



La signora Gianna, mamma di don Roberto Colombo, ha compiuto 100 anni

Abbiamo accolto con gioia l'invito di don Roberto di festeggiare la sua cara mamma Gianna e così, domenica 19 Ottobre ci siamo recati alla Fondazione Moscati di Milano dove la signora Gianna è ospite da ormai 4 anni per essere curata, accudita, protetta e sempre in compagnia.

Insieme a noi, c'erano altri amici della Parrocchia di Inverigo che regolarmente le fanno visita ed anche alcune signore di Milano, parrocchiane di Don Roberto, il quale esercita il suo ministero presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di via Plana.

Arrivati alla Fondazione abbiamo atteso in una sala, che era stata adornata per l'occasione; don Roberto è entrato spingendo la carrozzina dove era seduta sua mamma.

Lei, con occhi spalancati e un tenero sorriso ci ha riconosciuti e con stupore e commozione ci ha detto: *"Che Grazia! Siete venuti per me! Come potrò ricompensarvi?"*. Ci siamo salutati e abbracciati, ricordando i vari momenti trascorsi ad Inverigo.

Quanti sacrifici per seguire il figlio in Seminario, quante preoccupazioni materne, quante offerte di preghiere... Mamma Gianna ha sempre pensato proprio a tutto, perfino a procurare a don Roberto i biglietti per i vari viaggi all'estero per i suoi studi o conferenze.

Gli preparava sempre un buon panino e glielo infilava in tasca, altrimenti, diceva, lui non si sarebbe nemmeno ricordato di mangiare!

Mamma Gianna ha vissuto tutte le circostanze della vita nella certezza che il Signore era con lei e con la generosa gratitudine di una mamma che si è sentita privilegiata per la singolare vocazione del figlio: *"Lo rifarei ancora"*, ci ha detto, *"Il Signore è stato buono con me, mi ha dato un figlio Sacerdote"*.

Renato, presente alla festa, ha scattato alcune foto quasi a suggellare questo momento speciale mentre venivano portati i vari regali: dalle signore di Milano una bella pianta di orchidea; Stefano, fiorista di Inverigo, le ha fatto dono di un bellissimo bouquet floreale, noi abbiamo fatto omaggio di un quadretto della sua e nostra Madonna di S.Maria, mentre da Don Costante è arrivata un'effigie della nostra Chiesa parrocchiale S. Ambrogio.

Don Roberto ha invece donato alla cara mamma una grande icona, raffigurante la Madonna con Gesù Bambino, accompagnando il dono con queste parole: *"Mamma tu dici sempre che vuoi vedere la Madonna... te ne ho portata una grande, così la vedi bene!"*.

Con lo sguardo rivolto al figlio e con voce forte e un po' tremante, la signora Gianna ha risposto: *"Sono felice! Non sono più sola, c'è la Madonna! Ci siete voi! Grazie!"*

Don Roberto, visibilmente commosso e contento, ci ha invitato così a pregare con l'Ave Maria e a ringraziare



il Buon Dio per i tanti anni che ha voluto regalare a sua madre.

Di seguito gentilmente ci è stato offerto un rinfresco, una buona torta con sopra una scritta "100 ANNI – 1000 GRAZIE"!

Sì, grazie di cuore mamma Gianna per aver affidato tuo figlio a Dio, diventato Sacerdote, dispensatore di grazie per tutti noi, con il cuore pieno dal pensiero che Cristo è tutto per la vita dell'uomo, unica e vera risposta a quel desiderio di felicità che tutti ci accomuna.

Con la tua vita semplice, fatta di sacrifici vissuti nella fede e nell'abbandono fiducioso nella Provvidenza ci sei testimonianza concreta che la chiamata del Signore al sacerdozio non è una perdita per una mamma, ma un dono fecondo, segno efficace di Cristo che entra nella storia di ognuno e attrae inevitabilmente a sé, anche dopo 1 secolo di vita vissuta!

Pieni di stupore, di gratitudine e amicizia, tutta la comunità parrocchiale di Inverigo unitamente ai nostri Sacerdoti l'accompagna con la preghiera e con tantissimi auguri.

All'indomani anche il vice Sindaco di Milano le avrebbe fatto visita e consegnato l'AMBROGINO D'ORO a ricordo dei 100 anni

Festeggiare mamma Gianna è stato per noi un avvenimento speciale dove ancora una volta la realtà ha superato tutte le aspettative, perché abbiamo veramente visto il Signore all'opera: nella sua salute precaria e improvvisamente ravvivata contro ogni aspettativa, nel commovente affetto tra lei e il figlio, e nella fede semplice ma concretissima manifestata al vedere l'icona della Madonna.

Ringraziamo ancora una volta il Signore per questi 100 anni di vita e ci stringiamo con affetto al nostro don Roberto.

AD MAIORA!

Maria Lina, Francesca e Franco

La verità e la misericordia. La Chiesa è faro e fiaccola.

La conclusione del Sinodo Straordinario sulla Famiglia

Al Sinodo ha fatto presa la felice figura del faro e della fiaccola, riferita al ministero di luce della Chiesa, cui diversi commentatori hanno dato risonanza, interpretandola nel proprio orizzonte di significato. Il faro, ben fondato ed elevato, effonde una luce forte ed estesa che infonde fiducia e dà sicurezza nella navigazione della vita. La Chiesa è luce-faro di verità e di grazia per tutti nella storia e nel mondo. La fiaccola cammina con chi la porta: emana una luce particolare e circoscritta, che illumina i passi delle persone, viandanti e pellegrini nel cammino della vita. La Chiesa è luce-fiaccola di verità e di grazia per ciascuno, nel qui e ora di una situazione o di una stagione della vita.

Applicando l'allegoria al ministero di misericordia – cui con insistenza Papa Francesco sollecita la Chiesa, chiamando ciascuno a farsi prossimo e compagno di viaggio soprattutto dei più bisognosi – taluni interpreti hanno veicolato un'accezione appositiva, se non proprio oppositiva, delle due figure e della relazione tra loro. Finora sarebbe prevalsa l'immagine della Chiesa -faro, ferma e salda sulla Tradizione e nel suo immutabile insegnamento, cui guardare e andare per attingere.

Con Papa Francesco sarebbe in atto la transizione a una Chiesa-fiaccola: «Chiesa in uscita» – come ci dice nella *Evangelii Gaudium* – per cercare e avvicinare, accompagnare, guardare negli occhi e ascoltare, curare e rimettere in cammino. «Chiesa che ha le porte spalancate – come ha detto ai Padri Sinodali nel discorso conclusivo del Sinodo – per ricevere i bisognosi, i pentiti, e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti». Tanto basta a far dire di una Chiesa più attenta alle persone che alla dottrina, centrata sulla carità più che sulla verità.

È evidente a tutti che papa Francesco rilancia il simbolismo evocativo della Chiesa-fiaccola, chiamando a una evangelizzazione itinerante, di avvicinamento e vicinanza, di accompagnamento e cura, richiamando il significato e la forza sanante dei sacramenti, mettendo in guardia da un astrattismo dottrinale lontano dalle persone e da un precettismo etico incurante di esse. L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ne è il quadro di motivazione e di metodo.

Che papa Francesco non intenda con questo sminuire il ministero di verità della Chiesa, in ciò che essa ha di immutato e immutabile, sbilanciandone il ruolo-faro sul ruolo-fiaccola, è però altrettanto chiaro. Il Papa non si sente al di sopra della verità, ma sotto la sua autorità, in attitudine – dice ai Padri sinodali – non di «padrone» ma di «servo e custode»: «Il Papa non è il signore supremo, ma piuttosto il supremo servitore; il garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa, mettendo da parte ogni arbitrio personale, pur essendo – per volontà di Cristo stesso – il “Pastore e Dottore supremo di tutti i fedeli” (can 749) e pur godendo della “potestà ordinaria che è suprema, piena, immediata e universale nella Chiesa” (cf cann.331-334)».

Questo significa che fare della carità, nella forma prima della misericordia, la via maestra del Vangelo e dell'evangelizzazione non implica alienazione o ribasso di verità. Perché non c'è amore senza verità, ridotto – come nell'immaginario prevalente oggi – a un trascinarsi opinionale ed emotivo.

La Chiesa non può cedere a questa deriva: verrebbe meno al suo compito di Maestra. E poi perché forma



privilegiata e qualificata di carità è portare all'altro la verità: la carità del vero. È illusorio e ingannevole un amore vuoto, un amore non vero. Ciò comporta la fedeltà missionaria della Chiesa al Vangelo e al suo dispiegamento nel *depositum fidei* della Chiesa. Senza con questo cedere a un fissismo del vero, che aliena la Chiesa dalla storia e dal mondo, in cui essa è posta, in discernimento attento dei «*sêmeia tòn kairôn*», i segni dei tempi (Mt 16,3), per dire il Vangelo nell'oggi dell'uomo, con le sue risorse e le sue miserie, le sue speranze e le sue inquietudini, e aprire la Tradizione alle *res novae*. Lo aveva ribadito in precedenza il Papa, parlando di «crescita nella comprensione della verità». Legge questa cui non è sottratto «il *depositum fidei*, che cresce e si consolida con il passar del tempo».

Entro queste due sponde di fedeltà al deposito di verità della fede e di attenzione all'oggi delle persone, Francesco sta conducendo il Sinodo sulla famiglia, in uno svolgimento a più tappe e col coinvolgimento di tutto il popolo di Dio. Lo si evince dalla *Relatio sinodi* che fa sintesi dei contributi offerti nell'Assemblea generale straordinaria appena conclusa. Sulla prima sponda ci sono le riaffermate – ha detto il Papa – «verità fondamentali del sacramento del matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà, l'apertura alla vita». Sulla seconda ci sono le famiglie segnate da irregolarità (convivenze, matrimoni civili) o da ferite (coniugi abbandonati, separati, divorziati risposati o no, famiglie monoparentali). Nessuno va escluso dall'amore misericordioso, in una pedagogia – variamente scandita nella *Relatio* – di «accoglienza», «prossimità», «accompagnamento», «discernimento delle situazioni», «riconoscimento degli elementi positivi presenti».

Indici tutti di attenzione primaria alle persone, che chiama tutti – ha detto ancora il Papa – a «rimbocarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini».

Il riferimento è alla forza sanante della carità e della grazia: la grazia sacramentale *in primis*. Con la «possibilità – anche – che i divorziati e risposati accedano ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia»? (*Relatio* 52) La *Relatio* dà conto della discussione dell'Assemblea in merito e conclude: «La questione va ancora approfondita» (Ivi 52). A questo approfondimento, come a quello di tutta la problematica, è chiamata la Chiesa tutta intera (pastori, teologi e fedeli laici), nel cammino di riflessione e contributi che porterà, tra un anno, alla fase conclusiva e decisiva del Sinodo.

Cammino animato e diretto dallo Spirito Santo, ricorda e rassicura Francesco: «Quando la Chiesa, nella



varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del *sensus fidei*, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo, il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia nella Chiesa».

Per questo convenire sinodale, animato e diretto dallo Spirito di Dio, coniugare insieme verità e misericordia anche nel difficile campo delle irregolarità familiari, dei divorziati risposati in particolare, è possibile. Senza che la Chiesa contraddica il suo insegnamento, ma lo approfondisca, lo sviluppi e lo attualizzi nell'oggi delle persone e delle loro attese. E senza – per tornare al simbolismo iniziale – che l'essere faro impedisca alla Chiesa di essere fiaccola e, per essere fiaccola, la Chiesa cessi d'essere faro.

Ma l'uno e l'altro compito di luce si assolvono insieme, in relazione sinergica e reciproca (cf Rel 28). Perché la Chiesa è Maestra di verità e Madre di misericordia insieme. Lo è e deve esserlo anche negli ambiti più problematici del matrimonio e della famiglia. Come? In che modo, in presenza di nodi critici che fanno temere uno scioglimento unilaterale e sbilanciato? Ce lo sta dicendo e ce lo dirà il Sinodo, sotto l'azione dello «Spirito di verità» (cf Gv 16,13), principio e anima del *sensus fidei* dei fedeli e del *munus docendi* dei pastori, che scandiscono il cammino sinodale della Chiesa nella ricerca della verità.

Mauro Cozzoli
Avvenire.it



Questo spazio ospita le lettere o gli articoli che i lettori inviano per sottolineare problematiche da affrontare, per stimolare una presa di coscienza e un confronto aperto su questioni che provocano la nostra libertà e la nostra fede.

“Una fede che non diventi cultura non è una fede pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta” (San Giovanni Paolo II)

Inverigo, 7 ottobre 2014

Un anno fa scrissi una lettera aperta al Filo sul diffondersi dell'**ideologia gender**, specialmente nelle scuole.

Bisogna continuare ad interessarsene, perché le linee guida elaborate dalle associazioni LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali) e adottate dal governo, sembrano provvisoriamente bloccate, i libri per i bimbi dell'asilo e delle scuole elementari con storie ispirate a una visione *gender* della famiglia sono stati ritirati, ma non ci si deve illudere, il progetto prosegue e non solo nella scuola.

Se passerà la legge Scalfarotto, per ora ferma alla Camera, per legge non si potrà esprimere una visione naturale e cristiana sulla famiglia.

Anche se tanti e gravi sono i problemi – come la crisi economica e l'Islam fondamentalista – quello della teoria *gender* è altrettanto grave e distruttivo. **Occorre interessarsi, occorre ragionare!**

Per questo riporto le domande che fa in un suo articolo Mario Adinolfi, a cui ognuno dovrebbe cercare di rispondere: «Che fare davanti all'avanzata dell'ideologia del *gender* nelle scuole? Che fare davanti a chi vuole mettere in una legge sulle unioni gay la legalizzazione ipocrita della pratica dell'utero in affitto? Che fare davanti a chi conciona di omogenitorialità e di omofobia, concetti dai contorni labili, provando a varare il ddl Scalfarotto che vorrebbe impedirci persino di parlare? ... Che fare davanti all'offensiva carica di denari, perché è tutta una questione di denari, di chi vuole definitivamente affermare che le persone sono cose e dunque i bambini si possono comprare e vendere, i gameti si possono comprare e vendere, gli uteri si possono affittare, i “prodotti” malriusciti o ormai consunti si possono eliminare?» E ci sarebbero ancora altre domande terribili.

Occorre essere attenti, mobilitarsi, non avere paura e non essere rassegnati al **pensiero unico**.

Ci sono gruppi, associazioni, persone impegnate nel sostenere la verità sulla vita, sulla persona, sulla famiglia. Come le **Sentinelle in piedi**: sono credenti e non credenti e manifestano in silenzio, in piedi nelle piazze delle città italiane dal 2013. Lo scorso 5 ottobre hanno manifestato in un “assordante” silenzio in 100 piazze italiane, difesi dalla polizia, senza rispondere a insulti, sputi, a volte ad aggressioni fisiche di centri sociali e associazioni LGBT. Volevano “impegnarsi per i figli e per la difesa del reale”.

Questo è un esempio.

Carla

Riportiamo il Comunicato stampa dei giuristi per la vita sulla vicenda della Prof. Adele Caramico, insegnante di religione all'ITIS di Moncalieri, contro la quale si è scagliato il mondo mediatico perché la docente parlando dell'omosessualità con i suoi alunni (anzi, rispondendo a una insistente domanda di uno di loro) aveva ricordato che, nella complessità della situazione, dall'omosessualità si può venire fuori.

Viene da chiedersi: se basta ora che un insegnante risponda correttamente alla domanda di un allievo su un argomento di bioetica per essere infamato da tutti i media cosa accadrà quando sarà approvato il ddl Scalfarotto?

COMUNICATO STAMPA dei Giuristi per la vita

La professoressa Adele Caramico, insegnante di religione cattolica dell'I.T.I.S. di Moncalieri, al centro di una bufera mediatica per alcune affermazioni asseritamente omofobe, ha dato incarico ai legali dell'associazione Giuristi per la Vita di tutelare il proprio onore, la propria reputazione ed il proprio decoro personale e professionale.

La professoressa Caramico è stata, infatti, oggetto di una vergognosa campagna mediatica diffamatoria per aver dichiarato, su insistente domanda di un allievo, quanto segue: «*Le persone omosessuali che vivono con sofferenza la loro condizione e desiderano cambiare - solo queste, e non altre categorie di persone omosessuali soddisfatte del loro orientamento - talora si rivolgono a terapeuti che, con un accompagnamento insieme psicologico e spirituale, possono venire incontro al loro desiderio*», citando un caso concreto di avvenuto recupero a sua diretta e personale conoscenza.

Del resto, la nota vicenda di Luca Di Tolve, l'attivista dell'Arcigay che, dopo i trent'anni, ha intrapreso un percorso psicologico, unito ad un cammino di fede, che lo ha portato a scoprire la gioia dell'amore per una donna e, poco dopo, il matrimonio, sta a dimostrare la fondatezza dell'assunto sostenuto dalla professoressa Caramico.

Ancora una volta siamo di fronte al pericoloso tentativo mistificatorio di sbattere il mostro in prima pagina, manipolando fatti e parole secondo la consolidata tecnica della *disinformatija* sovietica, in un pesante clima da “caccia all'omofobo”, che ricorda sempre più l'aria angosciante e sinistra che si respirava nell'America degli anni cupi del maccartismo.

IL PRESIDENTE
(Avv. Gianfranco Amato)

Settimana Ambrosiana 2014

in onore di S. Ambrogio, patrono della Diocesi di Milano e di Inverigo

Sabato 29 Novembre

CONFESSIONI in Santuario ore 15.00-17.00
in Parrocchiale 17.00-18.00

Domenica 30 Novembre

Nel pomeriggio visita alla **Milano di oggi**: I nuovi palazzi del quartiere Isola e Porta Nuova Garibaldi, con la guida di Anna Gibellato.

ore 13.00 partenza in pullman dal piazzale sterrato del Santuario.

ore 17.30 in Duomo S. Messa celebrata dall'Arcivescovo Card. Angelo Scola.

Mercoledì 3 Dicembre

ore 15.30 nel salone dell'Oratorio Santa Maria apertura MOSTRA "100 anni dell'Asilo Infantile di Inverigo"

Giovedì 4 Dicembre

ore 15.00 Preghiera in Santuario
segue ANZIANI IN FESTA in Oratorio Santa Maria.

Sabato 6 Dicembre VIGILIA DI S. AMBROGIO

ore 18.00 S. Messa con Vesperi in Parrocchiale.

ore 20.00 TRADIZIONALE CENA AMBROSIANA al Rigamonti Grill.

Domenica 7 dicembre

FESTA DI S. AMBROGIO

ore 11.00 S. MESSA SOLENNE

ore 16.00 in palestra FESTALLEGRA con mago GIOMAR, illusionista... (Ingresso libero)

ore 21.00 CONCERTO DI SANT'AMBROGIO con il Coro Gospel "Noivoiloro Gospel Singers" e quartetto jazz in Auditorium. (Ingresso: intero € 8,00 - ridotto € 5,00)

A conclusione assegnazione del Santambrogino all'Asilo "Mons. Pozzoli".

Lunedì 8 Dicembre

FESTA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

ore 11.00 S. MESSA SOLENNE in Parrocchiale.

ore 15.00 Canto dei Vesperi in Santuario.

ore 16.00 in Auditorium TEATRO PER FAMIGLIE "Il Cavallo King" (Ingresso: intero € 10,00 - ridotto € 5,00)



LA MILANO di oggi:

i nuovi palazzi del quartiere Isola e Porta Nuova Garibaldi

Il volto di Milano sta cambiando rapidamente.

Rispetto a solo dieci anni fa, arrivando alla stazione ferroviaria di Porta Garibaldi, il paesaggio urbano non è più lo stesso.

*Altissimi edifici sorprendono lo sguardo: la **Torre Unicredit**, che con la sua alta guglia raggiunge i m. 231 progettata dallo studio Pelli Clarke Pelli Architects; le due Torri del **Bosco Verticale** dell' arch. Boeri; le altre due Torri abitative dette **Solaria** e **Aria**, e il nuovo **Palazzo Regione** alto m. 161, progettato dallo Studio Pei, Cobb, Freed & Partners e Caputo Partnership.*

Questi palazzi, insieme ad altri edifici ancora, definiscono uno sky line davvero nuovo per la metropoli milanese. Cemento, vetro, acciaio e cristalli sveltano nel cielo mischiandosi con i palazzi di inizio novecento che caratterizzano la città meneghina.

Il percorso prevede il ritrovo alla base di Palazzo Regione Lombardia dove saliremo all'ultimo piano. Si percorreranno le vie che attorno si snodano, sorprendendo angolature, scorci e punti prospettici sempre nuovi delle diverse costruzioni. Si terminerà simbolicamente, alla storica Porta Garibaldi, dove la città riprende il suo volto più storico.



ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

- ◇ GUERRA GINEVRA di Marco e Bargna Sara
- ◇ BRILLI UMBERTO di Cristian e Nappi Laura
- ◇ COLOMBO FEDERICO di Roberto e Saino Greta Isabella

Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ TARPINI GIUSEPPE ALDO di anni 88
- ◇ POZZI CARLO di anni 87

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

Pro Santuario NN € 50,00 - Per grazia ricevuta € 30,00

Pro Oratorio Per uso palestra settembre € 458,00

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo € 1.910,00

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago € 412,80

Parrocchia S. Lorenzo - Villa € 775,00

Parrocchia S. Michele - Romanò € 473,00

Parrocchia S. Vincenzo - CREMNAGO

Per restauro chiesa San Giuseppe NN € 500,00 - NN € 500,00

Un grazie riconoscente al Comitato del Lazzaretto per il contributo per il restauro della chiesetta San Giuseppe.

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" Inverigo
Centro d'Ascolto Interparrocchiale CARITAS

RACCOLTA GENERI ALIMENTARI per pacchi viveri

Latte lunga conservazione
Olio
Zucchero
Scatole tonno, sgombri, alici
Formaggini lunga conservazione
Caffè, the
Farina
Pasta, riso
Scatole pelati e passate pomodoro
Scatole legumi
Carne in scatola
Dadi

Gli alimenti dovranno essere consegnati

- ⇒ presso le chiese (prima delle Sante Messe nelle **domeniche del tempo d'Avvento**);
- ⇒ alle maestre della Scuola dell'Infanzia di Cremnago e di Inverigo.



Gruppo Missionario di Inverigo

BANCO VENDITA PRO MISSIONI

SABATO 6 Dicembre

dalle 17.00 alle 19.30

DOMENICA 7 e LUNEDI' 8

ore 10.00-12.30 e 14.30-19.00

presso **LA CANONICA**

**Prodotti del mercato equo-solidale,
funghi, presepi, libri ...
e tante idee regalo!**

**Inoltre potrai trovare una prelibata
"TRIPPA" (da asporto),
puoi prenotarla fin d'ora!!!
(Beniamino Molteni 3490538580)**

Il ricavato sarà devoluto alle Suore Missionarie del Catechismo per sostenere le loro opere educative in Kenia.

**NOI TI ASPETTIAMO, VIENI A TROVARCI
ANCHE SOLO PER SCAMBIARE DUE CHIACCHIERE
IN AMICIZIA!!**



ETIOPIA - Haro Wato, 25-8-2014

Carissimo Don Costante,

la sera dell'incontro con Sr. Maria Pia in Inverigo mi è stata consegnata una busta con il Suo aiuto e quello del gruppo missionario, quella sera non ho potuto ringraziarla, mi permetto di farlo ora che sono tornata fra la mia gente: grazie dell'accoglienza, mi ha fatto piacere stare con voi, ho sentito il calore della vostra Comunità.

Le scrivo da Haro Wato. Il 19 agosto scorso, partita dall'Italia, ho avuto la fortuna di raggiungere la mia missione il giorno dopo, proprio alla vigilia della festa della nostra chiesa dedicata a Maria Assunta, come la vostra, ma che in Etiopia si festeggia il 22 agosto.

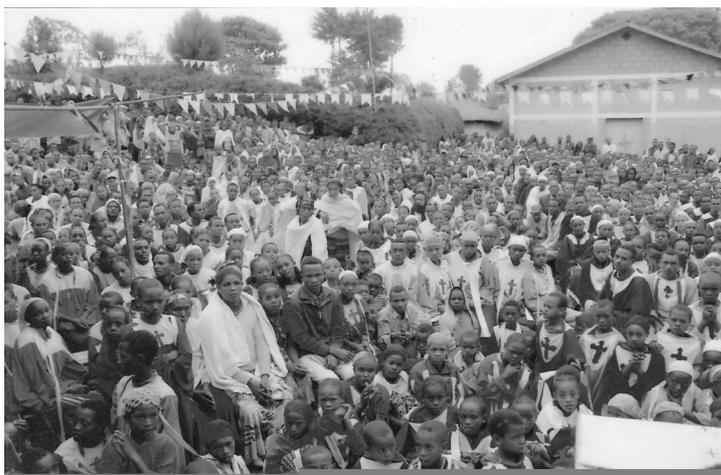
Desideravo tanto arrivare per la festa e Maria ha voluto accontentarmi, perché per me è una doppia festa, lo stesso giorno è l'anniversario della mia professione religiosa e quest'anno raggiungo i 45 anni, ho ringraziato di cuore il Signore per la Sua fedeltà e per l'amore che mi mostra ogni giorno.

La festa è stata molto bella, qui dura tre giorni, la gente viene dalle cappelle e viene accolta per la notte dalle famiglie cattoliche di Haro Wato che provvedono anche alla colazione e alla cena mentre in missione viene distribuito il pranzo che consiste in una manciata di cereali cotti; qui la gente è molto ubbidiente all'autorità quindi seguono con educazione e rispetto il programma che i Padri preparano con i catechisti che consiste in periodi di catechesi, canti eseguiti dai cori delle cappelle (ogni cappella ha il suo coro vestito con colore diverso) e testimonianze.

Il giorno della festa abbiamo calcolato la presenza di circa 1500 persone, la Messa è stata celebrata all'aperto di fronte alla chiesa come si vede dalla foto e poi in processione cantando e pregando abbiamo percorso il paese fino a uno spiazzo dove in cerchio i cantori di tutte le cappelle hanno cantato a Maria portata con il quadro in processione e dopo la preghiera del Vescovo, che era stato invitato, hanno ricevuto la sua benedizione. Il pranzo sul prato ha concluso la festa; La Madonna ci ha aiutato trattenendo la pioggia per una settimana e così favorendo tutti i programmi previsti.

La saluto chiedendo un ricordo nella S. Messa per tutti noi, Padri e Suore perché possiamo condividere la Sua Parola con la testimonianza della nostra vita.

Sr. Tilde Ravasi



"Casa Sollievo della Sofferenza"

San Giovanni Rotondo, 18 Ottobre 2014

Gentili membri **Gruppo "Provvidenza"**,

desidero esprimere la mia riconoscenza a tutti Voi per l'offerta raccolta e destinata all'acquisto di una Tomoterapia e di tre Acceleratori Lineari di nuova generazione per il Centro di Radioterapia della Casa Sollievo della Sofferenza.

Queste moderne apparecchiature offriranno benefici tangibili ai tanti pazienti oncologici che si affidano all'ospedale di san Giovanni Rotondo, garantendo maggiore precisione ed efficacia nell'irradiazione dei siti tumorali con diminuzione degli effetti collaterali.

Tutti voi che contribuite a che l'Opera di San Pio da Pietralcina sia sempre più attrezzata e confortevole per venire incontro all'ammalato, partecipate al Suo progetto di sollievo della sofferenza. Sono Certo che Egli, dal Cielo, non Vi farà mancare il Suo aiuto e la Sua protezione in ogni necessità.

Grato per la Vostra collaborazione, con la promessa del mio ricordo nella preghiera presso la tomba del venerato Padre, Vi auguro ogni bene in Dio e, in unione di preghiere, invio fraterni saluti.

✠ Michele Castoro - Arcivescovo

RINGRAZIAMENTI

Il gruppo missionario di Inverigo, a nome di **Padre Pascal**, prete diocesano nella diocesi di Fada'n Gourma in Burkina Faso, e di **Sr. Tilde Ravasi**, missionaria comboniana in Etiopia, ringrazia coloro che hanno contribuito concretamente a titolo personale a sostenere l'opera dei due missionari in terra d'Africa.

E' un segno della vostra viva sensibilità per la missione.

Il gruppo missionario ha contribuito con:

€ 500,00 a Padre Pascal Soubeiga

€ 500,00 a Sr. Tilde Ravasi